

Sigilli al tesoro della maga

Un sequestro di beni per un valore stimato in svariate centinaia di migliaia di euro è stato eseguito dai carabinieri ari dell'Operativo del comando provinciale su disposizione della sezione "Misure di prevenzione di pubblica sicurezza" del Tribunale.

Destinataria del decreto - emesso dal collegio composto dai magistrati Ornella Pastore (presidente); Francesca Arrigo (giudice) e Walter Ignazitto (giudice relatore) -, è Emma Dora D'Agostino, 63 anni, nativa di San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, da anni residente alla cooperativa "Sicania" di via Santa Caterina al villaggio Faro Superiore. La donna, di mestiere maga ma ufficialmente disoccupata, è infatti sospettata di attività usuraia anche perché, come riscontrato nel corso di alcuni controlli eseguiti dai carabinieri nel corso di una diversa attività investigativa a carico della sessantatreenne, «il valore dei beni è palesemente incompatibile con le condizioni economiche di un nucleo familiare finanziato esclusivamente da una modesta pensione mensile "Inps" pari a circa 381 euro. Emerge infatti che la D'Agostino non ha mai svolto attività lavorativa e che in analoghe condizioni versano i suoi due figli. Inoltre - proseguono i magistrati che hanno avallato quanto fatto dai militari dell'Arma - ai fini dell'applicabilità delle citate misure di carattere patrimoniale è sufficiente la sussistenza di indizi idonei a lasciare desumere in modo fondato che i beni dei quali si chiede la confisca costituiscano il reimpiego dei proventi di attività illecite. A sostegno di ciò vale la sperequazione tra il tenore di vita e l'entità dei redditi apparenti o dichiarati dalla donna».

I militari dell'Arma hanno così tolto la disponibilità di un credito pari a poco più di 300.000 euro vantato nei confronti del Comune di Messina a titolo di indennità di espropriazione e indennità di occupazione temporanea, comprensive degli interessi legali, ceduta alla D'Agostino nell'ottobre del 1997 e già sottoposto a sequestro preventivo con decreto del giudice per le indagini, preliminari dell'1 dicembre 1999; di un terzo indiviso di fondo rustico sito in contrada "Ortoloco" con annesso fabbricato rurale, e coltivato a fichi d'india, uliveto e vigneto; un appartamento per civile abitazione ubicato in via Pietro Castelli di tre vani ed accessori; una autovettura Mercedes "Classe A" quote della società "Lucky" con sede in via Consolare Pompea, a Ganzirri, avente per oggetto l'esercizio di bar, caffè in tazze, pizzeria, rosticceria, pasticceria, tavola calda, attività di ristorazione, in genere e gelateria; una autovettura Hyundai "Atos" immatricolata nell'agosto 1999; i saldi attivi dei depositi in denaro e dei titoli intestati alla maga, ai figli e agli altri familiari conviventi, attualmente accesi presso banche, uffici postali, società di intermediazione e agenti di cambio.

I giudici della sezione "Misure di prevenzione di pubblica sicurezza" hanno anche sospeso la destinataria del provvedimento dall'amministrazione di depositi bancari in denaro o in titoli, sia a risparmio che in conto corrente o in cassette di sicurezza «di cui la stessa abbia la titolarità su tutto il territorio nazionale».

I magistrati, contestualmente al decreto di sequestro, hanno nominato amministratore dei beni l'avvocato Domenico Cataldo, fissando il prossimo 28 gennaio l'udienza per la discussione della misura di prevenzione personale e patrimoniale ai fini della confisca.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS